

D. Marini

VOL. 78/1

1984

ALPI GIULIE

RASSEGNA DELLA SEZIONE DI TRIESTE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

Sede: Via Machiavelli 17 - Telefono n. 60317



ALPINA DELLE GIULIE
DI TRIESTE DEL C.A.I.

MISC

868

7883

LIOTECA

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE
TRIESTE 1984

CARLO FINOCCHIARO

Vittima di un male subdolo — individuato nella sua vera natura quando ormai non vi era rimedio — è morto il 19 luglio 1983 Carlo Finocchiaro, uomo al quale la nostra Società deve molta gratitudine; aveva 66 anni e da trenta era presidente della Commissione Grotte, diretto e degno erede di quell'Eugenio Boegan dal quale prende il nome il più vecchio e glorioso gruppo speleologico del mondo.

Al suo arrivo all'Alpina nel 1936 assieme agli amici Perotti, Medeot e Gabrielli egli trovò la Commissione in una fase di stanca, con i soci anziani ben lieti di passare la mano ai giovani appena giunti, la cui volontà di agire era unita ad idee nuove atte a rivitalizzare il sodalizio, il cui slancio era andato scemando proprio per il mancato ricambio nei quadri dirigenziali ed esplorativi. Purtroppo lo scoppio della guerra venne ad interrompere il processo di ripresa, Finocchiaro — ufficiale dei bersaglieri — finì prigioniero in Russia, mentre vicende diverse allontanarono anche gli amici da Trieste.

Alla fine del conflitto molta parte del patrimonio dell'Alpina non esisteva più, distrutto o rimasto al di là del confine; la Commissione Grotte in particolare aveva perduto le Grotte di San Canziano — oggetto negli anni precedenti di grandiosi lavori — ed il territorio disponibile per la sua attività era ridotto ad una misera striscia di Carso. Nel depauperamento di mezzi, uomini e campo d'azione essa pareva destinata a diventare un gruppo come gli altri sorti in quel momento, triste declino di un sodalizio che aveva avuto un ruolo preminente nella speleologia mondiale, avendo dato un impulso decisivo a studi, ricerche scientifiche ed innovazioni tecniche. Una sorte del genere non poteva essere accettata da Finocchiaro, uomo dinamico e dotato di una lungimiranza che gli permise di intuire con notevole anticipo certi mutamenti di indirizzo della speleologia, consentendo alla Commissione di dar corso ad alcune iniziative che l'avrebbero portata per gradi a riacquistare ed incrementare l'antico prestigio. Decisione prioritaria — dalla quale deriveranno tutte le scelte successive — fu il rilancio turistico della Grotta Gigante, fino ad allora piuttosto trascurata e poco nota agli stessi triestini; realizzata l'illuminazione elettrica grazie al prestito di un consocio, nella campagna deserta che circondava la cavità cominciarono a sorgere nuovi edifici, mentre una oculata azione di propaganda attirava visitatori in numero sempre crescente. Con questa copertura si poté avviare altri progetti, acquistando una grotta da adibire a stazione di meteorologia ipogea e varando un Scuola di speleologia che avrà poi

il patrocinio del CAI e diverrà istituzione a carattere nazionale; nel contempo si iniziava la pubblicazione di una rivista scientifica — unica in Italia — che nel nome ATTI E MEMORIE richiamava il primo periodo edito dalla SAG.

Portatore di proposte di avanguardia e fautore convinto della necessità di una evoluzione negli studi attinenti le grotte, Finocchiaro era divenuto personaggio di spicco nei congressi internazionali, dove veniva identificato come rappresentante di quella speleologia italiana che egli aveva aiutato a maturare e fatto entrare nel CAI. Uomo essenzialmente serio, alieno alle faziosità ed alle scorrettezze usuali in certi ambienti, ebbe frequenti avversari per la determinazione con la quale sosteneva tesi ed iniziative che gli stavano a cuore e per le quali si batteva con caparbia bastanta a smontare qualsiasi antagonista. Potremmo dire che fu spesso contestato, ignorato mai.

Quando l'amministrazione dell'Alpina si trovò ad affrontare adempimenti burocratici di crescente difficoltà egli mise a disposizione la sua esperienza e nel direttivo i pareri del Vicepresidente erano sempre meditati ed utili; il dilatarsi degli impegni finì per assorbire tutto il suo tempo e le sue energie, in una dedizione che a noi stessi sembrava talvolta eccessiva. Tutti i pomeriggi di buon'ora era in sede alle prese con problemi di ogni sorta e se ebbe un difetto fu quello di voler risolvere di persona anche questioni affidabili ad altri. In cima ai suoi pensieri stavano insomma le sorti comuni della Commissione e dell'Alpina ed alla loro maggior fortuna ha dato il meglio di sé senza ricavare vantaggi di alcun genere, bastandogli quale premio l'esser diventato figura importante ed autorevole della speleologia mondiale; le attestazioni di stima che tuttora arrivano fanno anzi pensare che egli fu apprezzato più altrove che a Trieste, dove il suo ricordo durerà finchè vivranno coloro cui era caro. A sua futura memoria rimanga la testimonianza affettuosa di un allievo che è stato per trent'anni a fianco del Maestro, personalità tra le più rilevanti della centenaria nostra storia ed esemplare puro di una razza d'uomini in via di estinzione, infausto auspicio per l'avvenire delle associazioni dove bisogna dar molto per niente.

Dario Marini

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE
EDITRICE

ISSN 0391-4828

I TRIMESTRE 1984 n. 1
SPED. in ABB. POST. GRUPPO IV/70

SOCI
SEZI

BI